

IL SAGGIO

Ecologia minimal

DI DANIELA MINERVA

Sia chiaro: se il pianeta va alla rovina, se la plastica ci sommerge, i ghiacciai si sciolgono, le città sono camere a gas, e le grandi piazze rinascimentali sono diventate parcheggi, non è colpa mia. Quante volte lo abbiamo pensato? Poi, magari per fare in fretta, abbiamo buttato la macchina in seconda fila; o, per pura distrazione, abbiamo infilato la bottiglia di plastica nel cassonetto dei rifiuti umidi, abbiamo tenuto il riscaldamento acceso e le finestre aperte. Insomma, quante volte anche il più ecofanatico



di noi viola le sacre leggi di tutela del pianeta ogni giorno? Per avere un'idea di quante cose, piccole piccole, potremmo fare basta un libro, piccolo piccolo, ma zeppo di consigli e di dati: "Tentativi di ecocondotta" scritto da Cristina Gabetti ed edito da Rizzoli (222 pagine di carta riciclata, € 17). L'escamotage è quello di tracciare nove profili di comportamento, dall'ingordo al viziato al pigro al rampante e così via, nei quali racchiudere tutti i possibili comportamenti inquinanti: i profili servono a raccontare dei tipi psicologici con le "scuse" di rito e i tic a cui ciascuno non sembra poter rinunciare. Ma per ogni "inquinatore", Gabetti spiega, dati alla mano, le conseguenze di azioni che sembrano banali e irrinunciabili. E indica delle vie d'uscita. Compresa una agghiacciante lista della spesa per shopping addicted in cui, indumento per indumento, veniamo a sapere: che nei berretti può esserci piombo tossico per il sistema nervoso e nelle calzature sportive ftalati che possono alterare gli ormoni. E che persino il denim slavato è tale grazie a un elenco terrorizzante di inquinanti che, dopo aver sbiadito i jeans, finiscono dritti dritti nelle acque.